

Seconda Domenica di Pasqua 19/04/2009

**Carissimi parrocchiani**, nei funerali celebrati, e purtroppo sono molti nelle nostre parrocchie, una mia riflessione ricorrente è quella sulla precarietà e la non absolutezza della vita terrena e il conseguente invito a puntare su ciò che non termina mai cioè la vita ultraterrena. In questi giorni, precisamente il 15 aprile, ho letto su "Libero" un articolo, di Antonio Socci, che condivido pienamente e di cui riporto alla lettera alcuni passi. Il titolo:<La forza cattolica di ricostruire>, è già significativo. “ Pare che un giornalista inviato in Abruzzo se ne sia uscito con un lapsus memorabile:< Finalmente all'Aquila qualcosa si muove>. Anche più di qualcosa. Di certo il terremoto è arrivato anche nelle coscienze degli Abruzzesi e di tutti noi. Ma intellettuali e giornalisti hanno la malattia sessantottina: quel < tutto è politica> che acceca e induce a ridurre sempre tutto alla polemica politica e sociale, come se il terremoto fosse colpa del governo. Perdendo di vista le questioni di fondo, le grandi domande sul senso della vita, ritenute marxianamente <sovrastruttura>...La vera saggezza sta anzitutto nel riconoscere quello smarrimento, quella fragilità della nostra esistenza e la precarietà delle cose più solide su cui investiamo ( il mitico mattone). Fragilità e mortalità che è la nostra vera condizione, sempre, pur senza terremoti: è la realtà che non vogliamo vedere. L'invito di Gesù a costruire la propria casa sulla Roccia anziché sulla sabbia non era relativo al regolamento edilizio e alle tecniche architettoniche( anche se, considerati i fatti, andrebbe preso alla lettera anche in quel senso). Ma era una esortazione a fondare la propria vita sulla Roccia che nessuno può spazzare via o demolire: Lui stesso. Capace di vincere perfino la morte e dunque di restituirci per sempre tutti coloro che abbiamo amato e perduto. Questa è l'unica novità, ha gridato il Papa a Pasqua e ritrovare coloro che ci sono stati strappati sarà una festa senza fine. Anche la recente esplosione della crisi finanziaria ed economica aveva prodotto lo stesso senso di insicurezza e smarrimento. E Benedetto XVI aveva ricordato che l'unico <investimento> che non va incontro a crolli e delusioni, ma frutta sempre un capitale infinito, è quello fatto da coloro che seguirono Gesù che ricevettero e ricevono quaggiù il centuplo di quello che avevano investito e poi la vita eterna.”

*Sentire queste riflessioni da parte di un laico fa un certo effetto e mi auguro che portino anche i frutti che ognuno si attende. Cordialmente ,*

COMUNICAZIONE:

**Tutti i sabati, alle ore 18,30 nella chiesa di Piea c'è una Messa prefestiva per i giovani e coloro che sono impegnati alla domenica.**